

Dal nido al Consiglio Regionale. Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 136

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/136

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Lucrezia Bozzolo

Nome e cognome dell'intervistato: Mariangela Arnavas

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1978

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 15 febbraio 2020

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#), [1990s](#), [2000s](#)

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=mAA4Oua_Y0c&t=17s

L'intervista, dalla durata di 49:18 minuti (link https://www.youtube.com/watch?v=mAA4Oua_Y0c&t=17s) si concentra sul percorso professionale di Mariangela Arnavas, educatrice all'asilo nido di Cecina "Il Girotondo" dal 1978 al 1981. Ha successivamente lavorato come istruttrice bibliotecaria; nominata nel 1984 assessore al comune di Livorno, è poi approdata in Regione, dove, nel 1986, ha elaborato un disegno di legge regionale sugli asili nido che ne ha statuito e valorizzato il valore di servizio eminentemente educativo. Tornata a lavorare in comune di Cecina nel 1995, è stata nominata dirigente dei servizi educativi, occupandosi di scuole dell'infanzia e di asili nido; qui ha lavorato fino alla pensione, giunta nel 2017.

Arnavas non pensava di occuparsi di bambini: dopo gli studi classici, si è laureata in Filosofia nel 1976, con l'intenzione di insegnare italiano, storia o filosofia alle scuole superiori. Dopo alcune brevi supplenze, essendosi accorta dell'impossibilità di ottenere dalla scuola la stabilizzazione che desiderava (Galfré 2017), Arnavas (allora venticinquenne) partecipò a un concorso indetto dal consorzio socio-sanitario di Cecina per reclutare cinque educatrici di asilo nido. Inaugurato nell'ottobre 1978, l'asilo contava cinque educatrici e due assistenti per venticinque bambini, secondo un rapporto giudicato dall'intervistata come corretto.

A giudizio dell'intervistata, che effettua molti confronti tra l'esperienza da lei vissuta come educatrice e quella, successiva, di dirigente dei servizi educativi, la gestione del consorzio socio-sanitario, benché animata da buone intenzioni, fu approssimativa. Assente fu la formazione iniziale e pratica delle educatrici, che, sicuramente edotte da un punto di vista teorico, non lo erano da un punto di vista pratico; la visita, di un giorno solo, effettuata presso una struttura livornese non fu sufficiente per colmare le lacune delle giovani lavoratrici (Catarsi 2000, 67-72). A questo proposito, l'intervistata rammenta di essere quasi svenuta quando le comunicarono che doveva occuparsi della sezione dei più piccoli, allora definiti "lattanti". Mancò del tutto, inoltre, qualunque misura di inserimento dei bambini, che cominciarono a frequentare il nido senza prevedere alcuna misura di transizione. Non erano previsti corsi di aggiornamento e formazione per il personale, e la situazione non mutò fino a che non subentrò il Comune (Catarsi 2000, 67-72). Il consorzio, che inviava settimanalmente l'assistente sanitaria e il pediatra, viene giudicato assente per quanto riguarda il progetto educativo, lasciato all'episodicità e alla buona volontà delle educatrici (Catarsi 1998, 4). Anche la visita pediatrica, del resto, è ricordata da Arnavas come un momento estremamente problematico, perché era necessario spogliare dieci-quindici bambini in pochi minuti. Non erano previste sostituzioni per le educatrici che si ammalavano, determinando così situazioni potenzialmente rischiose per il benessere dei bambini e delle educatrici, sottoposte a uno stato continuo di stress. Tali situazioni erano dovute,

a parere di Arnavas, a una concezione del nido come servizio eminentemente assistenziale, privo delle connotazioni educative e di socializzazione che si sarebbero pienamente affermate solo in anni successivi. La discrasia tra la realtà del nido e la consapevolezza dell'esistenza di altre realtà, soprattutto in Emilia-Romagna, generava, a questo proposito, grande frustrazione nell'intervistata, che riconosce l'influenza che quelle sensazioni e quei sentimenti provocarono sulla sua decisione, nel 1986, di elaborare un disegno di legge regionale sugli asili nido come servizio prevalentemente educativo. Un grande abbattimento, in particolare, le causò la vicenda di un bambino che, avendo sviluppato un grande attaccamento nei suoi confronti, soffrì il passaggio dal nido alla scuola materna (che si trovava nel caseggiato adiacente al nido). Vederlo per giorni piangere davanti alla rete divisoria tra nido e scuola materna la sciocò profondamente e la motivò, una volta diventata dirigente, a promuovere la continuità del ciclo 0-6 anni. Un miglioramento parziale fu raggiunto con l'avvicendamento tra consorzio e comune, che, a suo avviso, promosse sia la sostituzione delle educatrici in malattia sia l'introduzione del concetto di formazione permanente: restava comunque una situazione di disagio interiore e di percezione di forte sottoccupazione che la condusse, nel 1981, a provare e vincere un concorso come istruttrice bibliotecaria.

L'intervista si conclude con una breve panoramica della sua esperienza come dirigente dei servizi educativi del comune di Cecina, ruolo in cui, afferma, ha cercato di prevenire i rischi di burn-out che il lavoro come educatrice, a suo dire, comporta. Le grandi responsabilità, unite alla consapevolezza che i bambini non si ricorderanno mai di loro, infatti, è secondo Arnavas una criticità da non sottovalutare, e che lei cercava di alleviare proponendo degli scambi di personale tra nido e scuola materna. Tra i suoi rimpianti, invece, rimane quello di non esser riuscita ad assumere nessun educatore maschio, nonostante la grande rilevanza che, a suo dire, la figura maschile può ricoprire nei servizi per l'infanzia (Oliviero e Macinai 2019).

Fonti bibliografiche:

E. Macinai e S. Oliviero, *Storie e memorie della prima generazione di educatrici ed educatori dei nidi in Toscana*, G. Bandini e S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 159-64

E. Catarsi, *Il nido e il sistema integrato dei servizi per l'infanzia in Italia*, «Percorso tematico: nidi e servizi per l'infanzia», 1998, pp. 3-14

E. Catarsi, *La nuova scuola dell'infanzia*, Roma, Armando, 2000.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge del 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato* (GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

Legge Regionale del 2 settembre 1986, n. 47, *Nuova disciplina degli asili nido*, (Bollettino ufficiale n. 44), permalink: <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=u...>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dal-nido-al-consiglio-regionale-memorie-di-uneducatrice>